

Forlì-Cesena fusa con Rimini e Ravenna

TERRITORIALI

Con il 99% dei consensi (2 voti contrari su 250) Confindustria Forlì-Cesena ieri ha detto sì alla fusione con Confindustria Romagna, l'associazione nata nel 2016 dalle nozze tra le territoriali di Rimini e Ravenna. Si chiudono così cinque anni travagliati per il territorio, che ha visto gli industriali forlivesi chiamarsi fuori in extremis dal percorso di aggregazione avviato nel 2014 e subire il commissariamento da parte di Viale dell'Astronomia. Fino alla nomina, un anno fa, del nuovo presidente Andrea Maremonti, «il cui ruolo è stato decisivo per portare a termine l'obiettivo che ci eravamo dati fin dall'inizio», afferma Paolo Maggioli, presidente di Confindustria Romagna e anche della nuova unione a tre che nascerà ufficialmente il 1° gennaio 2020 con oltre mille imprese

rappresentate in Romagna per 50mila dipendenti e 25 miliardi di euro di fatturato aggregato.

«Devo dire grazie a Paolo Maggioli e al suo Consiglio perché ci hanno aspettato in questi anni – risponde Maremonti, che sarà vicepresidente in questa fase transitoria, fino all'assemblea generale del 2021 – ci siamo presi un po' di tempo per riflettere e la riflessione è stata che la fusione con la Romagna andava fatta perché abbiamo bisogno di maggiore rappresentatività, servizi più rapidi ed efficaci, una struttura più ampia e organizzata. Forlì ora passa dal 50° al 15° posto nel ranking territoriale». «Sono da sempre fautore delle fusioni, il trattino tra Emilia e Romagna è ancor più oggi un segno che unisce e non che divide», chiosa il presidente della Confindustria regionale, Pietro Ferrari.

—**Ilaria Vesentini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA